

Articoli/Articles

RIFORMA DEGLI STUDI E FORMAZIONE DEL PERSONALE
SANITARIO NEL DUCATO ESTENSE: I PRIMI ANNI
MODENESI DI ANTONIO SCARPA (1772-1776)

BERENICE CAVARRA
Università di Modena e Reggio Emilia, I

SUMMARY

*ANTONIO SCARPA IN HIS FIRST YEARS AT MODENA UNIVERSITY
(1772-1776)*

Antonio Scarpa undertakes his teacher's role at Modena University (1772) in favourable conditions for disciplines renewals in medicine and carrying out of political and administrative reforms, also affecting health professions. Besides the establishment of basic educational teachings for doctors, surgeons and midwives, the construction of the anatomical theater, the involvement of high education and intellectuals in sciences and humanities in an extensive program of renewal of higher education, the promulgation of ducal provisions aims to rule the practice of medicine, at any level.

Il vasto arco di tempo che va dal 1750 al 1775 vede il duca Francesco III impegnato in un ambizioso programma di riforme che coinvolge il riassetto urbanistico ed edilizio di Modena e che prevede l'emanazione di provvedimenti fondamentali sotto il profilo giuridico ed amministrativo.

L'espansione ed il rinnovamento della città rappresentano fra le prime preoccupazioni del Duca e, a partire dal 1760, si compiono opere monumentali che mutano l'aspetto della città e consolidano

Key words: Antonio Scarpa – Modena University – Political and Higher Education Reforms in Modena

la rete viaria extra urbana: viene allargata la via Emilia e costruita la via Giardini; è eretto il Portico del Collegio, costruito il Palazzo dell'Università e si interviene sui Giardini Ducali, conferendo loro un nuovo assetto. Più distante dal centro politico, fuori dall'abitato, si edifica il cimitero di san Cataldo.

Il piano di rinnovamento ducale prevedeva inoltre l'incremento delle istituzioni e degli edifici destinati alla cura e all'assistenza, per cui nel 1753 inizia l'edificazione del Grande Spedale, terminata nel 1761.

La prima Istruzione in merito all'apertura di un 'albergo dei poveri' è poi del 6 febbraio 1763; in seguito, come si evince da un documento chirografo del 1764, il Duca dispone ufficialmente l'eliminazione della Santa Unione e l'erezione della nuova 'Opera Pia Generale dei Poveri'. Vengono stanziati i fondi necessari per la fabbrica dell'albergo (lire 100.000), che avrà termine nel 1769 (e che corrisponde all'attuale Palazzo dei Musei) con lo scopo di accogliere fra le 400 e le 500 persone, tutte a carico della pubblica assistenza. Con tali atti, Francesco III si propone nella veste di sovrano illuminato, riformatore e cristianamente filantropo, preoccupato di introdurre quelle innovazioni che possono recare vantaggio alla città ed ai territori limitrofi non trascurando, naturalmente, le condizioni di vita della popolazione. Nel 1771 Francesco III promulga un codice di Leggi, il Codice Estense, con il quale intende raccogliere, riordinare e integrare il materiale normativo esistente. Ma il testo va ben oltre la necessità di dare ordine e visibilità alla legislazione prodotta fino a quel momento e rivela piuttosto la volontà ducale di attuare, proprio in campo normativo, le riforme necessarie al buon ordinamento e all'amministrazione civile e penale dello Stato. Con questo, si assicura, dunque, quella pace civile che esprime l'aspirazione del governante ad agire in funzione della utilità e della felicità dei sudditi - e cittadini -, e del Ducato, considerato che solo la certezza normativa può essere garanzia di progresso e sviluppo, sia dal punto di vista pubblico che nei rapporti privati.

Il Duca rivolge poi la sua attenzione alle istituzioni culturali e il 13 settembre 1772 emana infatti le Costituzioni per l'Università di Modena in base alle quali lo Studio universitario doveva essere riformato secondo un piano di innovazione radicale.

L'istituzione della cattedra di Anatomia e Chirurgia.

Per definire la struttura e l'ordinamento di una nuova classe di Studi medici il Duca si avvale della guida di Michele Rosa, professore di Medicina teorico pratica nell'Università di Pavia e decano della nuova Facoltà Medica Modenese. L'impostazione generale data da Rosa, e che si riflette nel testo delle Costituzioni, sarà però destinata a subire, in seguito, non poche modifiche.

Sull'esempio dell'Università di Padova, fu creato un Magistrato dei Riformatori sopra gli Studi composto dal Marchese Gherardo Rangoni, dal canonico Camillo Tori e dal Marchese Vincenzo Frosoni, tutti in carica fino al 1780.

Sia il testo delle Costituzioni che le risoluzioni adottate poi dai Riformatori rispondono all'esigenza di definire gli insegnamenti fondamentali e di tracciare un percorso curricolare sulla base di discipline dotate, ciascuna, di un ambito epistemologico specifico nonché di una rilevanza precisa ai fini di quella che si pensava dovesse essere la formazione del medico.

In particolare il corso di Anatomia aveva lo scopo di fornire le 'Istituzioni teoriche' del corpo umano normale; il Lettore doveva essere coadiuvato da un perito Incisore incaricato di compiere dimostrazioni sui cadaveri e su animali¹.

Sempre secondo il testo delle Costituzioni, si prevedeva poi che la durata del corso di Chirurgia fosse biennale, e che vi si trattasse ogni argomento pertinente alla disciplina, tanto pratico quanto teorico. Le operazioni sul cadavere umano, parte integrante di questo insegnamento, dovevano essere tenute al termine del corso di Anatomia e dal Lettore della stessa.

L'Università neoriformata, e, in particolare, la Facoltà di Medicina, si aprì con solenne inaugurazione il 25 novembre del 1772 e orazione ufficiale pronunciata da Agostino Paradisi, Professore di Filosofia pratica nella stessa Università².

Antonio Scarpa prende servizio già nel novembre 1772³ e, dal primo di dicembre fino al 20 marzo dell'anno seguente, tiene il corso di Anatomia e Chirurgia.

A Michele Araldi è invece assegnato il corso di 'Istituzioni Fisiologiche', in difformità con quanto stabilito nel testo statutario, ove si prevedeva un accorpamento fra alcuni insegnamenti fondamentali⁴.

Secondo una delibera presa dai Riformatori (30 novembre 1772), le lezioni di Anatomia svolte da Scarpa dovevano essere tre alla settimana, nei giorni dispari, la mattina⁵: anche in questo caso, un numero molto maggiore di quello previsto all'inizio da Michele Rosa. A Scarpa è affidato anche il corso di Chirurgia che occupa le prime ore del pomeriggio (14.00 – 15.00) da febbraio ad aprile; mentre da aprile a giugno si svolge a metà pomeriggio (16.00 – 17.00), e sempre nei giorni dispari della settimana in cui erano fissate anche le lezioni di Anatomia.

Il primo anno di corso rappresenta, per Scarpa, un periodo di lavoro intenso e ricco di soddisfazioni professionali.

Le sue lezioni, infatti, sono molto frequentate, fatto questo che egli non manca di segnalare con un certo orgoglio ai suoi corrispondenti: quasi cento fra studenti ed uditori i quali, prima della costruzione del Teatro Anatomico, si affollavano in una stanza angusta - luogo 'succido e molto ristretto'⁶ - posta al pian terreno dello Spedale, ultimato nel 1761. L'incarico di insegnamento, così impegnativo, non gli preclude però la ricerca che, anzi, ben si concilia con il suo ruolo di docente, in un rapporto di complementarietà fra didattica e studio delle strutture anatomiche, già prefigurato dallo stesso Scarpa agli esordi dell'esperienza modenese.

Confessa infatti a un suo corrispondente:

*presi questo incarico con la mira non tanto di insegnare, quanto di studiare, e mi trovo sempre più animato da questo proponimento*⁷.

Il favore che Scarpa si procurò nel primo anno di corso trova riscontro nell'aumento di stipendio concessogli dal Duca già l'anno successivo, accolto con espressione di gratitudine e modestia dal beneficiario che riconosce di avere compiuto 'ogni sforzo acciòché non possa mancare alla studiosa gioventù alcuna notizia in ciò che riguarda le due Facoltà' (insegnamenti) che gli erano state attribuite⁸.

Consapevole di quanto necessitava allo svolgimento dei suoi corsi, Scarpa richiede ai Riformatori materiali didattici e strumentazione, nonché la presenza di un perito settore e l'allestimento di spazi idonei alle dimostrazioni anatomiche e chirurgiche.

I Riformatori, del resto, avevano già provveduto ad avviare le pratiche burocratiche necessarie a dotare dell'occorrente gli insegnamenti di Anatomia e Chirurgia e, in seguito, di Ostetricia. Di fatto, le richieste erano inoltrate alla Deputazione dell'Opera Pia generale dei Poveri, incaricata di fornire cadaveri, ferri per le operazioni chirurgiche, tutto il materiale necessario per le preparazioni e per le ricerche, oltre che di provvedere alle dotazioni indispensabili all'agibilità dei locali (l'illuminazione, per esempio). Alla fine dei corsi, le spese sostenute dall'Opera Pia erano puntualmente rfuse dalla Deputazione sopra il Patrimonio dell'Università.

Del resto, Scarpa si premurava di comunicare ai Riformatori ogni sua specifica esigenza. Cadaveri, prima di tutto.

In una lettera ai Riformatori del 20 novembre 1776, Scarpa dichiara che

la esattezza e precisione nelle dimostrazioni Anatomiche, (...), ricercano senza dubbio opportunità di cadaveri, e questi, per quanto è possibile, meno morbosi, ed universalmente consunti.

A Modena, infatti, non si tiene solo una ‘terza parte’ dell’Anatomia, come in altre Università, bensì il corso intero. Chiede quindi che, così come in quelle sedi in cui si dà un insegnamento esteso,

il Teatro Anatomico è provveduto di Cadaveri dai grandi e popolati Spedali; allo stesso modo anche a Modena gli sia concesso di avere a disposizioni altri Cadaveri che quelli che somministra lo Spedale di questa città, li quali per essere pochi, e spesso maltrattati generalmente dal male, non lasciano campo di eseguire in essi le minute preparazioni così all’evidenza, come si richiede per dimostrare alli studiosi la strottera del corpo umano.

Di conseguenza, domanda che gli siano accessibili non solo i corpi dello Spedale, ma anche quelli della ‘minuta plebe’, raccolti nella cappella di s. Niccolò, attigua al Teatro Anatomico, che fungeva appunto da deposito dei cadaveri di tutta la Città⁹.

All’epoca della stesura di questa lettera, era già stato ultimato il Teatro Anatomico, sorto entro il perimetro (recinto) dello Spedale civico, sul luogo dell’antica cappella di s. Niccolò, poi riedificata.

Il Teatro era stato inaugurato il 23 gennaio 1775 e lo Scarpa, per l’occasione, aveva pronunciato un’orazione in latino. Il modello di riferimento, per la parte interna di legno, è quello del Teatro anatomico di Padova e questo su suggerimento dello Scarpa che, in una lettera dell’8 dicembre 1773, informava il Marchese Gherardo Rangoni di avere scritto “a Padova per avere il modello dell’intera struttura del Teatro di quell’Università, che certo passa per il migliore”¹⁰.

Nella stessa missiva, Scarpa dichiara di avere ricevuto “*li stromenti anatomici, li quali sono stati molto bene lavorati, ed in pratica riescono a meraviglia*” e prega il Marchese di saldare la spesa, per un ammontare di Lire Francesi 521, sostenuta dall’Abate Contri (incaricato ducale alla Corte francese) che si era incaricato di farli arrivare dalla Francia.

In una lettera del 18 giugno 1776 ai Riformatori, Scarpa chiede che sia effettuato l’acquisto di altri strumenti chirurgici da lui ordinati a completare la serie di quelli già in dotazione¹¹.

Insegnamento dell'Ostetricia e nuove disposizioni ducali circa la professione delle Levatrici

Abbisognando con molta sollecitudine per le lezioni d'Ostetricia le preparazioni artificiali della gravidanza, del parto naturale, e non naturale, sono a supplicare le SS.rie LL. Ill.me a dare disposizioni opportune, facendo loro presente che l'Artefice capacissimo d'eseguirle sotto la mia direzione sarebbe a patti discreti a cominciare il lavoro (...)¹².

Con questa lettera del 26 ottobre 1775 Scarpa richiede ai Riformatori l'esecuzione di 'preparazioni artificiali' a supporto didattico del corso di Ostetricia che avrebbe dovuto inaugurarsi l'anno accademico successivo.

Poco dopo, si rivolge ancora ai Riformatori perché gli siano procurati, insieme ad altri oggetti per il Teatro Anatomico (una tavola, otto tavolette per stendere le parti notomizzate, due tavolini), una "cassa riducibile a letto per la macchina dei parti" e una "coperta di tela per la stessa macchina"¹³.

La preparazione di tutto l'occorrente per l'insegnamento che si apprestava a tenere nel 1775-1776, includeva anche una macchina dimostrativa per "l'ostensione de' parti", che stava per essergli recapitata da Parigi. In realtà, l'istituzione di una cattedra di Ostetricia non rientrava nel testo delle Costituzioni anche se, in considerazione del notevole valore sociale della professione delle levatrici, politici e letterati non mancavano di sottolinearne la necessità.

Francesco III, su sollecitazione dei Riformatori, annuncia nell'aprile del 1775 un programma volto ad assicurare alle levatrici un buon livello di formazione.

Promosso da questi intenti, viene perciò attivato per l'anno accademico 1775-1776 un insegnamento di Ostetricia, affidato a Scarpa il quale, in previsione del compito che l'attendeva, inizia ad organizzare il suo corso richiedendo, come si è visto, tutto il materiale necessario per la didattica.

Il piano che prevedeva l'istituzione della cattedra di Ostetricia era stato formulato dai Riformatori, su mandato ducale, e quindi sottoposto al giudizio e all'approvazione del Priore del Collegio medico. Tale intervento dell'autorità politica su una questione avvertita come prioritaria si era espresso già due decenni prima grazie ad una serie di provvedimenti volti a regolare l'esercizio delle attività professionali nei territori modenesi.

Nell'Archivio Storico Comunale di Modena si conserva un provvedimento del I maggio 1754, tramite il quale il Duca Francesco III procedeva alla riforma del Collegio dei medici della città (I, 6).

In questo documento si fa riferimento specifico, oltre che ai medici e ai chirurghi addottorati presso lo Studio modenese, anche a classi particolari, quali quella degli Speciali, Barbieri, Mammane (levatrici). Con tale atto Francesco III, intendeva, oltre a ribadire le passate disposizioni, anche ampliarle e specificarne l'ambito con l'aggiunta di nuovi articoli.

Vi si legge che si vuole riformare:

il collegio dé medici di questa nostra fedelissima città di Modena, riducendolo al numero di soli dodici che avessero a formarne il corpo; e dargli autorità, mezzi e regole, onde accudire seriamente e di proposito all'importante affare della pubblica Salute.

Il documento tocca le seguenti questioni, di non piccolo rilievo:

1. il controllo, da parte del Collegio, sull'attività delle professioni sanitarie, compresa quella delle levatrici, in tutto il territorio del Ducato.

(art. XVII: incombenza sua precisa (del Priore del Collegio), sarà e dovrà essere d'invigilare incessantemente perché le Professioni medica e chirurgica siano esercitate con la maggiore abilità, e con attenzione e perché non sia ammesso alcun esercizio pratico dell'una e dell'altra che non abbia mostrato, o mostri d'aver compiuto a quanto prescrivano gli Statuti

e Regolamenti, dé quali sopra. Non volendo noi assolutamente che alcuno che ce sia possa esserne dispensato; art. XXII: la Giurisdizione del detto tribunale si estenderà sopra tutti li Medici Chirurghi, Barbieri, Droghisti, Speciali, Mammane, Dentisti e Ciarlatani di tutti e due li nostri ducati di Modena e Mirandola e dé Principati di Carpi e Correggio, comprese tutte le Castellanze e Feudi né quali però accadendo di esercitarlo, dovrà prevenire i Feudatari, che non mancheranno di dare il necessario braccio ed assistenza...

2. l'esame di abilitazione e rilascio di una patente agli appartenenti a queste classi: (ibidem)

E trovandosi alcuno, compresi i Barbieri, Mammane o siano Allevatrici, e Dentisti, che eserciti senza le prescritte abilitazioni, sia immediatamente sospeso ed interdetto, sino a che col mezzo dé più rigorosi esami abbia riportata l'approvazione, e rispettiva facoltà.

3. il conseguente obbligo di immatricolazione da parte di costoro.
4. la presenza di un Registro ufficiale nel quale siano riportati i nomi di tutti coloro in possesso di abilitazione, accompagnati dalla data e dal numero di immatricolazione:

(art. XVIII: Di tutti i medici in primo luogo, ed appresso di tutti i Chirurghi, Barbieri, Dentisti e Mammane suddetti dovrà tenere un esatto catalogo; e trovando che alcuno trasgredisca o manchi nell'ufficio ai doveri della Professione, dovrà procedere al castigo colle pene comminate dé detti statuti, Ordini e Provvisioni come sopra, che sieno determinate, e non lo essendo, potrà ora che da noi autorizzato determinarle con approvazione del nostro ministro del Partimento di questa nostra capitale, e farle eseguire.)

Si conserva, nello stesso Archivio Storico Comunale, il Registro delle levatrici per gli anni 1726 - 1777, nel quale compaiono iscritte ben trenta donne, di alcune delle quali si specifica la provenienza, e, sempre, la data ed il numero di immatricolazione. Alcune sono di Modena,

una di Reggio Emilia (Costi Ligabovi Margherita); altre provengono da Bomporto, Camposanto, Finale, Mirandola, Novi, Rubiera.

Di Ricca Crema, immatricolata il 7 giugno 1757, non si specifica alcun luogo di origine, ma accanto al cognome compare solamente l'indicazione: ebrea.

Si specifica che Callegari Chiara, di Montese (matricola 10, n.r., 202 v.r., 5 dicembre 1758), è in possesso di un biglietto di tolleranza per esercitare la bassa chirurgia.

Nel Registro, già nel 1777, vale a dire, l'anno successivo a quello dell'istituzione del corso per levatrici presso l'Università modenese, compaiono due immatricolate presso la stessa Università, tali Camilla Parmiggiani e Ledi Bendandi, entrambe di Mirandola.

Il provvedimento ducale dimostra dunque quale fosse la preoccupazione che i riformatori settecenteschi nutrivano riguardo alcuni problemi sociali che toccavano la comunità e l'esercizio pubblico delle professioni sanitarie.

Sempre coerentemente con tale indirizzo, nel 1786 (sotto Ercole III), viene steso e pubblicato un Regolamento del tribunale Medico Collegiale della città di Modena (*Regolamento del tribunal medico collegiale per li medici chirurghi e mammane, e per gli speciali ed altri dipendenti e inservienti alla medicina da essere osservato in tutti gli stati di sua altezza serenissima*) nel quale si riprendono e si ribadiscono molti articoli del chirografo di Francesco III.

Il documento inizia affermando che

il tribunal medico collegiale avendo presi in matura ponderazione i molti e gravi disordini che ad onta delle vigilanti costituzioni, pel corso medesimo delle cose e del tempo, si sono introdotti nella medica gerarchia, e volendo apportarvi un efficace provvedimento; è venuto alla risoluzione di pubblicare previa la sovrana approvazione e permesso, il presente Regolamento, col quale riconfermando e ampliando tutte le antiche Provvisioni e Statuti, in tutto ciò che non resti direttamente contraddetto e mutato, ed aggiugnendosi alcune nuove Regole e Metodi, intende di renderne più piena, più sicura e più facile l'esecuzione.

Si ribadisce ancora la necessità di un Registro ufficiale nel quale siano segnati i nomi di tutti coloro in possesso di abilitazione, con data e numero di immatricolazione.

(art. I: Perché il tribunale possa essere sempre esattamente informato del numero, qualità, residenza e grado di ciascun individuo, di quei che servono lo stato in qualità di medici, chirurghi, speciali e mammane, si terrà un esatto catalogo coi nomi, cognomi e graduazioni di ciascuno di essi da servire, come di generale registro, da rettificarsi al principio di ciascun anno e da comunicarsi in copia a tutti i nostri corrispondenti e a tutte le spezierie dello stato; acciocché niuno possa allegare ignoranza dei nomi, e delle qualità di tutti quelli che esercitano legalmente qualche parte della medicina; art. II: Sarà pertanto obbligo preciso e immancabile di ciascun individuo delle quattro classi nominate, che voglia esercitare la sua Professione (...), di rassegnare al rispettivo medico il proprio nome, cognome, qualità e graduazione per poter essere notato al generale Registro (...); art. IV: Molto più necessaria e rigorosa dovrà essere la rassegnazione e la prova de' Documenti per tutti quei medici e Chirurghi che intenderanno presentarsi alle Condotte, o al Servizio stabile di pubblici corpi con salario e con titolo (...).

Si sottolinea inoltre la distinzione di competenze fra coloro che svolgono la chirurgia maggiore e coloro che si limitano ad esercitare pratiche attinenti alla chirurgia inferiore

(art. IV, 1: Che i chirurghi, matricolati nella chirurgia detta minore, non potranno mai essere abilitati né ammessi sotto qualunque pretesto alla condotta o cura nei pubblici spedali.; art. IV, 2: Che avendo a qualche comunità rurale di ottenere la facoltà di condurre a stipendio un chirurgo matricolato nella minore chirurgia, questi non solo non potrà mai intraprendere veruna cura portante operazioni di quelle che chiamansi di alta chirurgia, ma eziandio nelle cure ordinarie della sua pertinenza, quando portino in qualunque modo il maneggio del Ferro o di altri grandi medicamenti o ajuti dell'arte, dovrà sempre riportarsi al Consiglio, o almeno renderne inteso il medico ordinario della Giurisdizione o del Luogo, o in mancanza dell'uno o dell'altro, il medico più vicino; art. X: Altrettanto s'intende ingiunto a medesimi corrispondenti per rapporto agli speciali e mammane (...) come

altresì sopra l'abilità e buona condotta delle mammane alle quali poi resta in ogni modo severissimamente interdetto di ordinare o eseguire qualunque operazione o rimedio non ordinato ed approvato espressamente dal medico; senza di che ove non bastino le ammonizioni, dovrà il corrispondente passare anche alla sospensione del rispettivo servizio informandone immediatamente secondo il solito il nostro medesimo tribunale)¹⁴.

Infine, si dispone l'obbligatorietà del possesso di una patente o di una abilitazione per le quattro classi professionali – medici, chirurghi, speciali e mammane

(art. VI: “E quanto poi all'assicurare in ogni modo possibile il buon effetto di questa Disposizione, anche per quelle comunità che per qualunque ragione giudicassero di non ricorrere al tribunale, resta stabilito; che ognuno di quelli che vorranno quindi innanzi presentarsi a qualunque condotta in una delle quattro classi dipendenti dal tribunale dovrà essere provveduto di un attestato del medesimo tribunale che espressamente lo abiliti al potere concorrere ad esercitare siffatti pubblici impieghi; senza del quale attestato qualunque medico, chirurgo, speciale e mammana sarà riguardato come incapace a concorrere, e molto più ad esercitare l'impiego, quantunque l'avesse ottenuto con legittima ballottazione (...)

Antonio Scarpa intraprende quindi la sua attività di docente presso l'Università di Modena (1772) in un clima favorevole al rinnovamento disciplinare degli studi medici e all'attuazione di riforme politiche ed amministrative che interessano anche le professioni sanitarie. L'istituzione di insegnamenti fondamentali per la formazione dei medici, chirurghi e levatrici, la costruzione del Teatro Anatomico, il coinvolgimento in un grande programma di rinnovamento ed aggiornamento dell'istruzione superiore, di personalità intellettuali, impegnate nella promozione delle scienze e delle lettere, sono accompagnate dall'emanazione di disposizioni ducali con le quali si cerca di conferire un assetto regolato all'esercizio della medicina, a qualsiasi livello.

BIGLIOGRAFIA E NOTE

1. TAVILLA C. E. (a cura di), *Costituzioni dell'Università di Modena, Tit. IV, II*. (Costituzioni per l'Università di Modena e altri Studi di sua altezza serenissima 1772), Modena, Artestampa, 2005). Il Rosa aveva pensato ad un corso di non più di trenta lezioni; lo Scarpa in realtà svolgerà un corso molto più lungo.
2. Vedi FAVARO G., *Antonio Scarpa e l'Università di Modena (MDCCLXXII – MDCCLXXXIII). Nuovi contributi alla Storia dell'Anatomia e della Medicina di Modena*. Modena, presso l'Università degli Studi, 1932, pp. 20 - 21.
3. In una lettera del 18 dicembre 1772 Scarpa riferisce che il Duca gli ha appena conferito la 'cattedra di Notomia e Chirurgia'. Cfr. SCARPA A., *Epistolario (1772 – 1832)*. Pavia 1938, L. I,
4. Le 'Istituzioni Fisiologiche', nella prima proposta avanzata da Michele Rosa, avrebbe dovuto formare un unico corso con Anatomia.
5. Doc. 3 E. Per la precisione, le lezioni dovevano svolgersi il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.00 alle 12.00.
6. SCARPA A., *Epistolario*, n.3, L. V (Modena, 8 dicembre 1773).
7. SCARPA A., *Epistolario*, n.3, L. II (Modena, 9 dicembre 1772).
8. SCARPA A., *Epistolario*, n.3, L. V, (Modena, 6 novembre 1773).
9. SCARPA A., *Epistolario*, n. 3, L. XIV, (Modena, 20 novembre 1776).
10. SCARPA A., *Epistolario*, n. 3, L. VI, (Modena 8 dicembre 1773).
11. Cfr. FAVARO, op. cit. nota 1, p. 67.
12. SCARPA A., *Epistolario*, n. 3, L. VIII (Modena, 26 ottobre 1775).
13. SCARPA A., *Epistolario*, n. 3, L. IX (Modena 6 novembre 1775).
14. Tale disposizione era già presente nel documento del 1754: *che le levatrici... debbano mediante il solito esame, farsi riconoscere idonee e mai non ordinare salassi alle partorienti, o gravide, né rimedio alcuno di qualche rilievo, ma sempre in circostanze fastidiose sono obbligate a dimandare il consiglio del medico né ardiscano tentare estrazioni di secondine né ripposizione di feto malamente situato, ma che siano tenute di fare ricorso a medico chirurgo di tale professione.*

Correspondence should be adressed to:

Cavarra B., Dipartimento di Educazione e Scienze umane, Viale A. Allegri, 9, Reggio Emilia.

